La perquisizione della polizia nell'armadio di un giovane infermiere

Al Regina Elena un fucile, munizioni, ciclostilati «autonomi» e scritte br

Franco Plati, 19 anni, nascondeva un « Winchester » - Era stato arrestato pochi giorni fa per furto « Setacciando » l'ospedale ritrovate pallottole e copie di un volantino del « collettivo Policlinico »

Scritte Br, ciclostilati del « collettivo Policlinico », armi e proiettili. C'era di tutto in ospedale, il « Regina Elena », finora mai perquisito, nè ritenuto legato in qualche modo ad Autonomia o ai cosiddetti fiancheggiatori dei terroristi.

La scoperta di un fucile da caccia nell'armadio di un giovane infermiere ha quindi sorpreso la stessa polizia. Alcuni dipendenti dell'ospedale hanno intravisto in un armadietto un « Winchester » calibro 12, così hanno avvertito subito il commissariato di San Lorenzo. L'armadietto apparteneva ad un ragazzo assunto da poco, un diciannovenne appena conosciuto dai suoi stessi colleghi. La Digos non aveva mai elencato il suo nome negli archivi. Franco Plati, 19 anni, era però stato arrestato proprio pochi giorni fa per un piccolo furto. L'arma era scarica ed è risultata rubata.

Dal suo armadietto sono saltate fuori anche delle « strane » banconote da centomila, cinquantamila e da 500 lire. Tutte erano tagliate a metà, ed alcune addirittura falsificate. Forse l'altra metà, come nei film, l'avrebbe ricevuta dopo « il colpo ». Questo episodio ha spinto la polizia a setacciare tutto l'ospedale.

Così l'ispezione ha permesso di trovare in una toilette una cinquantina di proiettili calibro 22 per pistola. Poco più in là nello spogliatoio degli allievi infermieri, c'erano invece i ciclostilati del « collettivo del Policlinico ». Erano stati stampati il 7 febbraio di quest'anno con il titolo « Più repressione, più clandestinità »: una specie di trattatello sulle « spinte ideologiche » che conducono al partito armato.

Gli agenti del commissariato San Lorenzo ne hanno contati 60. Poi, sulle pareti dello stesso locale, hanno notato anche le scritte inneggianti alle Brigate rosse.

A questo punto è intervenuta anche la Digos, incuriosita dai « ritrovamenti » nell'ospedale vicino all'Università. Le perquisizioni sono proseguite, accuratamente, in tutti gli armadietti degli infermieri, negli uffici.

Occorrerà adesso stabilire il ruolo del giovane infermiere nell'area dell'Autonomia. Forse il ritrovamento del Winchester non è collegato alla scoperta delle scritte e dei volantini. Non è improbabile che si tratti solo di coincidenze. Comunque, le indagini proseguono

Poco si sa anche sul testo dei ciclostilati, che comunque ripetono gli slogan lanciati in tutti questi giorni dall'Autonomia. La « repressione », le leggi « liberticide », la « lotta allo Stato » che porta inevitabilmente — secondo via dei Volsci — alla clandestinità.

Il « collettivo del Policlinico », insomma, continua a diffondere, dopo il clamoroso processo al suo ex leader Daniele Pifano, volantini e « documenti » negli altri ospedali, tentando di agganciare lavoratori.

Sacerdote nigeriano scoperto con la marijuana: arrestato

Le chiamano « Le vie della droga » — o cose del genere — ma spesso non si entra nel merito, e ci si immagina « canali » misteriosi, percorsi da altrettanto misteriosi « corrieri ». E invece è molto più semplice di quanto non si creda far passare gli stupefacenti, anche se poi qualcuno inciampa nella rete dei controlli delle forze dell'ordine.

Ieri pomeriggio a Fiumicino — per esempio — la droga è stata trovata in una cassetta di liquori in possesso di un sacerdote cattolico nigeriano; e all'interno di una confezione di lozioni per capelli, trovata nei bagagli di un libanese.

Ma ecco i fatti. Otto chili di marijuana sono stati sequestrati dalla guardia di finanza all'aeroporto Leonardo Da Vinci. Erano stati custoditi fra i bagagli di un sacerdote cattolico nigeriano (padre Osoneye Olufemi di 39 anni), di un addetto ai servizi di sicurezza dell'aeroporto di Lagos (Adebaio Shittu, di 23 anni) e di un loro accompagnatore (Abiodun Olu Ifekoia, di 22 anni). Tutti e tre sono stati arrestati, mentre facevano scalo a Fiumicino diretti a Londra. Nell'attesa, prima di ripartire, i tre sono entrati nel « free shop » dello scalo aereo ed hanno acquistato uno scatolone di liquori. Subito dopo hanno tolto le bottiglie e, al loro posto, ci hanno messo i « pani » di marijuana.

Parla uno degli otto studenti che seguivano il corso

Quella lezione, l'ultima di Bachelet

C'era un palo in aula? - «Anche se siamo pochi, ci sono sempre facce nuove»

« Un palo all'ultima lezione di Bachelet? Certo, ci poteva anche essere, tutti noi ci abbiamo pensato, non lo sappiamo. Non possiamo saperlo. Non possiamo rispondere. Sì o no ». E' uno studente che parla, uno di quegli otto universitari che quella mattina ha assisto all'ultima lezione di diritto amministrativo del professor Vittorio Bachelet.

E' uno dei principali testi. Ha visto due assassini in faccia. Li ha incrociati mentre scappavano *« credevo che venissero contro di me. Ho avuto paura ».* Ma non ha avuto paura di andare in Questura a riferire quello che aveva visto. E' uno dei pochi. I testimoni sono una quindicina in tutto, e non tutti utili.

Sembra strano: è stata la prima volta che si è ucciso così all'Università. Quell'assassinio è stato studiato, preparato, compiuto in un posto frequentato da un sacco di gente tutti i giorni: gente non di passaggio. Ci lavora, ci studia, discute, si conosce, qualche volta si organizza. E' un « cuore » (anche se malato, corroso, affannato da elefantiasi), della vita di questa città.

Può sembrar strano che nessuno si sia accorto di niente. La notizia del « palo » che avrebbe frequentato l'ultima lezione di Bachelet l'ha data la televisione, tutti i giornali l'hanno ripresa con clamore. Possibile che non è stato notato un estraneo, che nessuno abbia sospettato di niente?

« Certo c'erano otto persone. E guarda che quella lezione era anche offollata rispetto alla media. Potrebbe essere un indizio, no? E però forse è solo un caso. Pensa che eravamo solo in tre a frequentare regolarmente le lezioni di Bachelet. Il suo era un esame complementare. Poi c'erano altri studenti: venivano una volta ogni tanto, poi scomparivano, e ritornavano dopo un po'. Ma è un andazzo normale in tutte le facoltà. C'è sempre qualche faccia nuova.

Lo studente parla a voce bassa e lentamente. E' stanco e tirato. Si vede che in questi giorni non ha fatto altro che ripensarci, riandare a tutti i minuti della mattinata, cercando di ricordarsi tutto, ogni particolare, ogni movimento. E si sa che l'emozione cancella i ricordi. *« Pensa: non mi ricordo nemmeno con precisione dov'ero quando ho sentito i colpi. E mi ricordo di aver visto solo uno scappare. Era un uomo, e non so più se avesse i baffi. E' stato un attimo. Poi come se non bastasse, mi hanno fatto vedere, subito dopo, tante foto in Questura... ».*

Con lui ricostruiamo un'altra volta quella mattinata buia. Ogni cosa diventa importante. E a posteriori si suppone che tutto possa essere significativo. Per esempio il fatto che Bachelet fosse arrivato in ritardo: dieci minuti oltre il quarto d'ora accademico. *« Era strano, non gli era capitato quasi mai. La lezione doveva cominciare alle dieci e mezzo. Invece lui è arrivato alle undici meno cinque; e subito si è scusato con tutti, gentile, cordiale, sorridente. (Lui sorrideva sempre. Si vedeva che era sereno, e lo comunicava. Guarda, io quando ho letto i giornali — li ho letti tutti in questi giorni, uno a uno - mi sono arrabbiato, mi ha fatto male: c'è sempre una patina di retorica, le parole diventano parolone, e tutto suona falso. Invece Bachelet era proprio così. Ero diffidente verso di lui, all'inizio delle lezioni. E' un democristiano, pensavo. E invece via via mi sono ricreduto. Era un cattolico profondamente religioso, era molto umano, onesto. Quando l'hanno ucciso mi sono messo a piangere: ammazzano i migliori, ho detto).* ».

Chiudiamo la parentesi. La ricostruzione dello studente è continuamente interrotta da questi tratti di dolore, dai suoi ricordi sull'uomo che è morto. *« Ci ha parlato degli organi attivi nello Stato quella mattina. E poi, guarda caso, dello Stato totalitario, di quello "libertario", e di quello democratico, che ha difeso con passione. Una ragazza è entrata in aula soltanto a metà lezione. Un'altra negli ultimi dieci minuti, ed è andata subito a parlare con l'assistente. E' strano? Può esserci un collegamento? Io non lo so. A quell'ora però Bachelet avrebbe già dovuto finire. Però era arrivato in ritardo, e allora ha voluto recuperare sul tempo perduto. Era fatto così ».*

E così la lezione è finita a mezzogiorno meno un quarto. Anche questo « ritardo » è strano. Non era previsto, e probabilmente i terroristi non ci avevano fatto i conti. Eppure hanno potuto agire lo stesso. Quasi con tranquillità.

« Sono stato uno degli ultimi a uscire, con un mio amico, dall'aula. Dentro c'erano rimasti solo Bachelet, l'assistente e un altro studente. Io mi sono avviato all'uscita al pianoterra. Ero solo, quando ho sentito i colpi. Stavo nel cortiletto di Scienze politiche. Ho visto uno corrermi incontro, e una voce che gridava: c'è una "bomba". Mi sono riparato. Poi ho capito.

Ogni giorno in sciopero, tranne i festivi, da domani a luglio

«Mensa selvaggia» per tutto l'anno

Un irresponsabile «calendario» presentato all'Opera universitaria - La CISL e la UIL aziendali vogliono esasperare la situazione proprio mentre sono in corso trattative per risolvere la vertenza

Mensa universitaria: lunedì sciopero, martedì sciopero, mercoledì sciopero, giovedì sciopero, venerdì sciopero, sabato no, si lavora, tanto gli studenti a sedersi ai tavoli sono pochi e il danno è minore. Domenica anche, si lavora, la paga è doppia e quelli che hanno bisogno di quel pasto a trecento lire sono molti di meno dei giorni feriali.

Con questo programmino così ben « articolato », la CISL e la UIL hanno deciso lo sciopero per tutto il 1980. Mense serrate, vietate da qui a luglio e forse anche oltre, malgrado siano in corso le trattative per risolvere una delle vertenze più corporative che la storia dell'Opera ricordi. Il «piano» di astensione dal lavoro abbraccia tutti i giorni della settimana, esclusi il sabato e la domenica e qualche festività « comandata », quelle cioè non abolite e per le quali si percepisce la paga maggiorata, fino al 31 luglio. Si esclude la settimana di Pasqua, il 25 aprile, e qualche altro giorno in cui si prevede un'affluenza minore ai tavoli delle mense.

A ogni turno si astengono dal lavoro due persone, ma dislocate in maniera tale da bloccare l'intero meccanismo. Ad esempio, gli addetti alle caldaie, quelli al magazzino, oppure i cassieri. Così si ottiene lo stesso risultato (lasciare a bocca asciutta per mesi i « fuori sede ») ma riuscendo a dilatarlo per mesi e mesi, sottraendo agli universitari un servizio indispensabile per la sopravvivenza a Roma.

Ma c'è di più, e di peggio. Nel comunicato che lancia questo sciopero « selvaggio » si afferma, senza mezzi termini: « Onde evitare eventuali responsabilità, si porta a conoscenza dell'amministrazione che, qualora gli interventi della stessa per andare incontro alle giuste esigenze degli studenti intaccassero il diritto allo sciopero dei lavoratori o quanto meno venisse vanificato, gli stessi saranno costretti ad attuare diverse forme di mobilitazione ». Una minaccia? Forse. E cosa si intende con « intaccare »? Forse la decisione dell'opera universitaria di far distribuire i pasti agli studenti anche se sprovvisti di biglietto, in concomitanza con lo sciopero indetto dai cassieri?

Già, perché, nei giorni scorsi, pur di attenuare il disagio sono stati presi dalla direzione dell'Opera alcuni provvedimenti: ad esempio, la possibilità di pranzare anche senza biglietto e anche senza buoni pasto. Ma sono palliativi momentanei, utili a neutralizzare per un giorno il blocco della mensa, in quelle ore prescelte per chiudere le biglietterie. Per il resto è la « serrata ».

Per il resto agli universitari non rimane che correre alle sei trattorie convenzionate, dove dopo ore di attesa possono sperare di sedersi a un tavolo. Oppure spendere mille lire a pasto per comperare un panino e un bicchiere di vino. E per chi ha solo qualche decina di mila lire al mese in tasca, vuol dire davvero fare la fame.

Tutto questo, i dipendenti dell'Opera universitaria aderenti a CISL e UIL l'hanno messo in conto. Sanno che vanno a danneggiare i più deboli e i più esasperati: i fuori sede, appunto, che sono costretti a vivere nella casa dello studente, o, peggio ancora quelli che in cinque o in sei abitano in due camere, per mantenersi agli studi. Quelli per i quali mangiare a mensa è l'unica possibilità per avere un piatto caldo.

E forse sull'esasperazione ci contano. Leggete questo passo: « Tale comunicazione si rende necessaria (quella dell'orario di astensione n.d.r.) in quanto nell'ora sopra indicata, all'interno delle mense, ci sono migliaia di studenti, i quali, trovandosi di fatto a non poter usufruire del pasto, potrebbero reagire e di conseguenza creare danni alle cose e agli impianti ».

Conoscono benissimo il dramma del salto dei pasti, sanno benissimo che innestano meccanismi pericolosi. Ma non gliene importa niente. Come non gliene importa niente di tutto il resto: per il barbaro assassinio di Bachelet hanno scioperato un'ora soltanto, invece delle quattro proclamate e il giorno dello sciopero generale hanno lavorato come nulla fosse.

Prime modifiche ai confini delle 5 zone

Per l'equo canone Portuense torna ad essere periferia

Approvata dal comune la delibera che abbassa del 20% il valore di migliaia di appartamenti

Qualcosa più, qualcosa meno, i canoni d'affitto di molte famiglie romane caleranno di un venti per cento. Il consiglio comunale, nella seduta di giovedì, ha infatti approvato la delibera che modifica alcune « delimitazioni » delle zone in base alle quali si calcola l'equo canone. E' una decisione importante, attesa da tanti cittadini, sollecitata dalle stesse associazioni unitarie degli inquilini, come il SUNIA che ha espresso il suo apprezzamento per le modifiche apportate.

E' anche un impegno, già previsto nelle delibere dei mesi di ottobre e novembre 1978, che viene mantenuto dall'amministrazione capitolina. Allora si stabilirono i contorni delle cinque zone del territorio comunale per applicare i diversi coefficienti a seconda dell'ubicazione degli immobili. E si decise di verificare, di sottoporre al vaglio dell'esperienza le scelte, le misure che entravano in vigore. Così — d'intesa con le venti circoscrizioni — si è arrivati adesso a una prima revisione

Sono state ascoltate proposte, richieste, critiche di semplici cittadini, di enti privati, di organizzazioni varie, dei comitati di quartiere. Chi, invece, non sarà soddisfatta della decisione del Comune di Roma è tutta la grande proprietà immobiliare. Il suo tentativo, le manovre portate avanti per allargare, estendere le zone intermedie e di particolare pregio ricevono senza dubbio un colpo. La proprietà immobiliare con queste modifiche esce battuta, ostacolata. Facciamo solo alcuni esempi concreti per dimostrarlo. Nella prima « mappa » della città — è un caso tra i più significativi — inquilini dei quartieri di Portuense e di S. Onofrio erano inseriti nella fascia intermedia. D'ora in poi, per le correzioni apportate dalla delibera di giovedì scorso, saranno naturalmente compresi fra le zone periferiche e popolari. Nella delibera del Comune le situazioni che vengono definite con maggiore equità, accogliendo i legittimi desideri di migliaia di famiglie, sono tante. Riguardano zone edificate e particolarmente degradate

Seminario sulle elezioni con Minucci

Domani, nella scuola nazionale del partito alle Frattocchie, si svolge il seminario regionale in preparazione della prossima campagna elettorale. Al seminario sono invitati a partecipare i quadri dirigenti delle federazioni e delle zone, del comitato cittadino e provinciale di Roma, dei comitati di zona della provincia di Roma.

I lavori inizieranno alle ore 9 con una relazione del compagno Roberto Piccoli, responsabile per il comitato regionale della propaganda. Parteciperà al seminario il compagno Maurizio Ferrara, segretario regionale. Concluderà nel pomeriggio il compagno Adabelto Minucci, della segreteria nazionale del partito.

Intervento della Regione per i figli degli emigranti

L'assessorato alla cultura della Regione Lazio ha varato un progetto di intervento a favore dei figli dei lavoratori emigrati e del loro nucleo familiare, in accordo con gli organismi comunitari per l'anno 1980, con un finanziamento di 182 milioni 550 mila lire.

I corsi che avranno una durata di circa 5 mesi prevedono 10 ore settimanali di lezione con sussidi didattici e materiali di supporto. « Il progetto — ha dichiarato l'assessore Luigi Cancrini — ha una sua storia e non nasce da burocratiche decisioni prese a tavolino: scaturisce, invece, dai risultati di una preventiva indagine conoscitiva condotta dalla Regione e dal confronto coi comuni ».

JUGOSLAVIA
soggiorni al mare

Unità vacanze
MILANO - Via e F. Testi 75 Telef. 64 23 557 - 64 38 140
ROMA - Via dei Taurini, 19 Telefono (06) 49 50 141

A ROMA! DA DOMANI, ORE 15,30 A ROMA!
NEI LOCALI GIA'
ROMA VIA DELLO STATUTO
Mas
ROMA VIA DELLO STATUTO
PIAZZA VITTORIO - STAZIONE METROPOLITANA
GRANDIOSA VENDITA
VESTITI CONFEZIONI UOMO-DONNA 1980
SALDI

UOMO

	Da Lire	Ridotto
VESTITI uomo velluto con gilè	85.000	39.000
VESTITI uomo composè Mac Queen	88.000	39.000
VESTITI uomo tricot con gilè gran marca	95.000	49.000
VESTITI uomo gabardine gilè gr. marca	95.000	49.000
VESTITI uomo pettinato gilè gran marca	112.000	55.000
VESTITI uomo vigogna I. botto con gile	145.000	65.000
VESTITI uomo vari tipi tg. calibrate	115.000	55.000
GIACCHE uomo velluto fustagno Mc Queen	59.000	25.000
GIACCHE uomo lana vari tipi Mac Queen	62.000	25.000
GIACCHE uomo lana taglie calibrate	62.000	25.000
GIACCHE uomo chasual moda	65.000	25.000
GIACCHE uomo blazer Mac Queen	69.000	25.000
3/4 GIACCONI lana Mac Queen	65.000	18.900
CAPPOTTI uomo vari tipi lana	60.000	24.500
CAPPOTTI uomo lana gran marca v. tipi	79.000	39.000
CAPPOTTI uomo tweed p. lana g. marca	135.000	59.000
CAPPOTTI uomo Alpaca Mohair g. marca	150.000	65.000
CAPPOTTI uomo camello cachemire	175.000	69.000
SOPRABITI gabardine sport gran marca	75.000	39.000
SOPRABITI gabardine taglie cal. g. marca	90.000	49.000
IMPERM. uomo sfod. g. marca Gio-Men	35.000	18.900
IMPERM. uomo makò gran marca	60.000	29.000
IMPERM. uomo gabard. makò g. marca	79.000	39.000
IMPERM. uomo rovesciabili vell. moda	95.000	49.000
IMPERM. uomo con pelliccia ultima moda	98.000	49.000
LODEN con cappuccio unisex	45.000	24.500
PANTALONI uomo Wolf vari tipi	15.000	7.500
PANTALONI uomo vigogna lana g. marca	25.000	12.500
PANTALONI uomo gabardine lana	28.000	12.500
PANTALONI uomo tweed lana moda	28.000	12.500
PANTALONI uomo velluto «Cord»	29.000	12.500
GIUBBETTI vari modelli e tpi « Sportmare »	38.000	18.900
GIUBBOTTI lana imbottiti «Manuel Didi»	49.000	24.500
GIUBBETTI velluto Coca Cola	35.000	18.900
GIACCONE velluto con pelliccia	59.000	29.000
GIUBBETTI lana renna	75.000	39.000
ESKIMO originali	35.000	18.900

PELLE

	Da Lire	Ridotto
GIUBBOTTI crosta renna con pelliccia	75.000	39.000
GIUBBOTTI renna con pelliccia	120.000	59.000
MONTONI spagnoli uomo	230.000	120.000
GIUBBOTTI nappa con pelliccia	135.000	69.000
GIACCHE pelle donna	110.000	49.000
CAPPOTTI pelle nappa	275.000	150.000
GIACCONI lapin	130.000	69.000
GIACCONI shapal	250.000	120.000
3/4 PIUMONI pelle nappa	250.000	120.000

DONNA

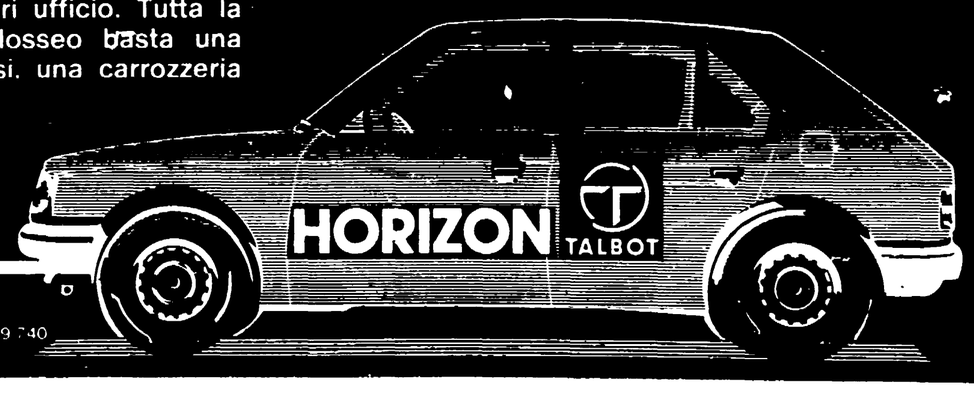
	Da Lire	Ridotto
VESTITI donna vari tipi	28.000	12.900
VESTITI donna vari tipi taglie cal.	29.000	12.900
VESTITI donna vari tipi eleganti	32.000	15.000
VESTITI donna moda « iessica »	42.000	19.500
VESTITI donna moda « iessica » cal.	52.000	25.500
COMPLETI donna moda	49.000	19.500
COMPLETI donna moda	55.000	22.900
TAILLEUR donna	49.000	18.900
TAILLEUR donna pura lana	75.000	39.000
TAILLEUR donna spigato lana	78.000	39.000
TAILLEUR donna gessato lana	78.000	39.000
TAILLEUR donna composè lana	80.000	39.000
TAILLEUR donna gabardine modello	80.000	39.000
COMPLETO velluto liscio sera	58.000	25.000
GIACCHE donna velluto liscio	52.000	22.900
GIACCONI donna moda casual	48.000	19.500
GIACCONI donna ciniglia moda	45.000	19.500
CAPPOTTI donna vari tipi	45.000	15.000
CAPPOTTI donna velluto moda casual	58.000	29.500
CAPPOTTI donna Mohair casual	59.000	29.000
CAPPOTTI donna lana calibrati	75.000	39.000
CAPPOTTI donna collo pelliccia cal.	95.000	49.000
CAPPOTTI donna eleganti pura lana	98.000	49.000
SOPRABITI donna gabardine calibrati	78.000	39.000
IMPERMEABILI donna sfoderati	32.000	15.000
IMPERMEABILI donna makò gran marca	65.000	29.000
GONNE donna scozzesi lana	13.500	5.900
GONNE donna gabardine lana	16.500	7.900
GONNE donna tweed lana spigate	21.000	9.500
GONNE donna velluto	23.000	9.500
GONNE donna vigogna pura lana	28.000	12.500
CAMICETTE donna vari tipi	10.500	4.900
CAMICETTE donna laminate sera	18.000	7.900
JEANS vari tipi uomo-donna	18.000	7.900

INOLTRE MIGLIAIA DI ALTRI ARTICOLI IN BIANCHERIA DA CASA E COPERTE - BIANCHERIA INTIMA - CALZETTERIA - CAMICERIA - MAGLIERIA CONFEZIONI ED ABBIGLIAMENTO BAMBINI - SCARPE E PELLICCERIA

CHIAMA IL 5266717, AUTOCOLOSSEO TI OFFRE UN SERVIZIO IN PIU'

Chiedi la tua Talbot preferita, te la porteremo in prova sotto casa o fuori ufficio. Tutta la gamma Talbot a tua disposizione senza alcun impegno. Con Autocolosseo basta una telefonata. 4 autosaloni, 2 centri ricambi, 2 officine, un centro diagnosi, una carrozzeria specializzata, un centro vendita usato.

AUTOCOLOSSEO, la più vasta organizzazione TALBOT a Roma, oggi anche sotto casa tua



AUTOCOLOSSEO S.p.a. Via della Magliana 224 - Tel. 52 60 700 Circ.ne Ostiense 126 128 - Tel. 51 39 740
Via Labicana 88 - Tel. 75 79 440 Via Sirtori 74-78 - Tel. 52 86 148

Pubblipool Roma